

Roma, 06 ottobre 2011

*Carissimi soci*

*Carissimi colleghi*

*Illustre Presidente e componenti del Direttivo SIMTI*

*Illustri rappresentanti delle Associazioni del Volontariato del Sangue*

*Al Centro Nazionale Sangue*

La SidEM è notoriamente una società scientifica che predilige e promuove la multidisciplinarietà nell'ambito delle emoterapie e trattamenti del sangue e delle cellule staminali a scopo terapeutico. La sua specifica vocazione la porta a forme di intensa collaborazione con altre aree della medicina e della chirurgia che si avvalgono del sangue, dei suoi componenti e dei trattamenti in vivo ed ex vivo dei medesimi. D'altra parte, tra i nostri associati, prevalgono per storia e competenza, gli esperti di medicina trasfusionale, frequentemente di estrazione ematologica. La medicina trasfusionale, infatti, nonostante orfana di un percorso formale di specializzazione accademica, è ormai una scienza compiuta che racchiude competenze esclusive in tema di emoterapia ed approcci diagnostici con specifici indirizzi di settore, volti a garantire la massima sicurezza del percorso trasfusionale. Un caso paradigmatico in tale contesto è rappresentato dall'approccio diagnostico adottato per la qualificazione biologica degli emocomponenti, che si avvale della diagnostica immunematologica, sierologica e molecolare. In tale ambito, infatti, il medico trasfusionista predilige sistemi sensibili che mettano a riparo il percorso trasfusionale dal temibile misconoscimento di un donatore portatore di un'affezione virale di difficile individuazione, talvolta anche a rischio di un calcolato decremento della specificità dei test impiegati. Tutto questo, per evitare di trasfondere unità contaminate con virus epatitici o dell'immunodeficienza acquisita e di coinvolgere l'industria produttrice di emoderivati, in un processo produttivo invalidato da unità virologicamente diffusi e misconosciuti nella loro reattività per il virus del caso. Per tali ragioni, il legislatore ha emanato specifici decreti legislativi che affidano in via esclusiva al servizio trasfusionale la qualificazione biologica degli emocomponenti e la responsabilità per il loro rilascio in situazioni di conformità. Tuttavia, alcune amministrazioni locali o regionali cadono, sempre con maggiore frequenza, nella tentazione di concentrare tali esami nei laboratori centrali delle varie strutture ospedaliere o in aree di accentramento avulse *in toto*, o in parte, dalla rete trasfusionale. Un caso tipico è rappresentato dal Lazio, dove da anni, la Medicina di Laboratorio tenta di "espropriare" tali attività alla rete trasfusionale. In un recente passato la nostra consorella SIMTI ha sventato, ricorrendo presso il Consiglio di Stato, un tentativo di ricollocazione presso i laboratori analisi delle attività di qualificazione biologica degli emocomponenti. Nonostante ciò, la Regione Lazio, con due successivi Decreti del Commissario ad Acta U0092 e 113 del 2010/2011, ha reiterato il tentativo di riallocare tali attività presso la cosiddetta struttura "centro di riferimento regionale per la sicurezza trasfusionale" dell'ASL RMB Ospedale Sandro Pertini che, come recitato dalla Delibera regionale d'Istituzione 727/2001, risulta composto da un Servizio Trasfusionale e da un Servizio di Microbiologia, Virologia e Immunologia, nell'ambito di un Dipartimento dei Servizi di Diagnostica e del Farmaco. Il Consiglio Direttivo ed il Comitato Scientifico SidEM, con fiducia e lungimiranza, hanno autorizzato il sottoscritto, in qualità di legale rappresentante di SidEM, a ricorrere nei confronti dei succitati piani di accentramento presso la giustizia amministrativa. A seguito di ciò, mi compiaccio di comunicarvi che, in data 30/09/2011, la Terza Sezione del Consiglio di Stato, ha accolto il nostro ricorso, riconoscendo "fumus" e "periculum" quanto alla disposta centralizzazione dell'esecuzione degli esami, connessi alla validazione biologica del sangue, oggetto di attività trasfusionali presso le strutture di medicina di laboratorio operanti nei diversi presidi ospedalieri, ovvero, presso strutture di medicina di laboratorio che operino in forma accentrata, riconoscendo il principio per cui la responsabilità del medico



trasfusionista (figura responsabile secondo la norma vigente), deve rimanere unitariamente “spalmata” sull’intero processo che va dalla raccolta, al trattamento, alla validazione del sangue e al suo uso terapeutico. Al di là delle specifiche questioni che riguardano la regione Lazio, che costituisce una sfortunata arena di confronto su tale tematica, il principio riconfermato dal Consiglio di Stato, a seguito dell’azione di SidEM e discendente dalla norma vigente, viene ora messo a disposizione di tutti i soci e di tutti i colleghi operanti sul territorio nazionale, per salvaguardare il bene comune, la sicurezza trasfusionale, nonché il nostro profilo professionale. Vi allego copia dell’ordinanza del Consiglio di Stato e del cronogramma della Regione Lazio per la disattivazione delle attività di validazione presso le varie strutture (comprese quelle che avevano iniziato il piano di accentramento su base dipartimentale) augurandovi migliori sorti rispetto a quelle del Lazio e sottolineando come la SidEM abbia promosso questa azione d’interesse comune nella più desolante solitudine e nell’assenza incomprensibile di altri possibili cointeressati “*in operando*” e “*in vigilando*”, fatta eccezione per la parte attiva del socio ed amico Giacomo Menichella che ha conseguito, a titolo personale e presso la medesima sede amministrativa, pari successo e soddisfazione.

Un caro saluto ed un rinnovato grazie al nostro Consiglio Direttivo e Comitato Scientifico.

Il Presidente SidEM  
Prof. Luca Pierelli